

Relazione introduttiva del presidente (uscente) del circolo, Claudio Dellucca

Il tempo del coraggio è l'incipit del titolo del documento posto alla base del percorso che porterà al nostro congresso nazionale che si terrà a Napoli tra due settimane: un messaggio che sottolinea la necessità di **scelte nette** ed aperte di fronte alle **grandi sfide** che dobbiamo fronteggiare, in testa il contrasto alla crisi climatica, cercando di saldare tra loro gli obiettivi riguardanti la tutela dell'ambiente, il progresso sostenibile, la migliore qualità della vita, la giustizia sociale e la solidarietà, la difesa della democrazia.

I compiti di un'associazione come la nostra non si esauriscono, *in un quadro così complesso come quello attuale*, nell'assolvere al ruolo che ci siamo ricavati in quasi 40 anni di presenza attiva sulla scena italiana, di forza riconosciuta e rappresentativa di tante istanze e sensibilità ambientaliste.

C'è necessità di **accrescere la nostra azione** per contrastare le false notizie, l'imbarbarimento delle relazioni, portando la nostra dote di ambientalismo scientifico, di pratiche di aggregazione e di cittadinanza attiva: questo in una logica sempre più unitaria, aperta al confronto e alla contaminazione, soprattutto in rapporto alle rivendicazioni e ai momenti di mobilitazione che il popolo dei FFF sta mettendo in campo.

Non c'è più tempo per rinvii, incertezze, sottovalutazioni di fronte all'incalzare dei cambiamenti climatici: ce lo dice ormai all'unisono la comunità scientifica, ce lo dicono le anomalie, le calamità ormai quotidiane nelle diverse parti del mondo e sempre più evidenti anche in Italia.

Il quadro è estremamente preoccupante: se non si pone un freno su vasta scala e nei tempi idonei alla china imboccata negli ultimi due secoli con l'espansione fuori controllo di molte attività antropiche e, *colpevolmente proseguita nell'ultimo trentennio nonostante gli allarmi degli scienziati*, la prospettiva è quella dello snaturamento in pochi decenni degli ambienti e della progressiva estinzione di gran parte delle specie animali, quella umana compresa.

Il modello di sviluppo attuale è il principale responsabile della crescita esponenziale delle emissioni climalteranti, del depauperamento delle risorse di intere aree, dello strangolamento delle economie dei paesi più poveri che alimenta i fenomeni migratori contro cui fanno poi barriera i Paesi più ricchi: un intreccio solido e rapace di interessi estremamente difficile da sciogliere e da ricondurre sui binari della giustizia economica e della sostenibilità ambientale.

Le accelerazioni dei cambiamenti climatici non trovano sul **versante della politica** quelle risposte incisive ed in tempi ravvicinati che possono contrastare ed attutire gli effetti rovinosi a catena riscontrabili in molti angoli del pianeta: **dopo l'accordo di**

Parigi le emissioni hanno continuato ad aumentare, non solo in molti Paesi delle aree più arretrate,

ma anche in gran parte di quelli del Nord del mondo, che pur si sono impegnati sulla carta a favorire la transizione energetica sia nei propri ambiti sia in favore delle economie più deboli.

La partita non si può cercare di pareggiarla dopo il fatidico 2030 ma solo rispettando rigorosamente tempi ed interventi previsti dagli accordi internazionali, accordi che alcuni giorni fa gli USA hanno ufficialmente disdetto.

La strada verso la transizione ecologica può essere decisamente imboccata se il sistema, dietro l'impulso dei movimenti dal basso e la conseguente assunzione di responsabilità delle sue componenti più sensibili, sarà in grado di rivedere le proprie direttrici di approvvigionamento energetico, attraverso una riconversione rapida che faccia leva su meccanismi di nuova fiscalità che favoriscano l'abbandono delle fonti fossili, con l'introduzione in primo luogo della carbon tax, proponendo al contempo piani organici di incentivi alle necessarie riconversioni produttive.

La complessità di questo processo è evidente, non solo per i grandi interessi in gioco e per la delicatezza della sostenibilità sociale dei cambiamenti che si dovranno introdurre, ma anche per i ritardi che interessano le organizzazioni sindacali, per la difficoltà sempre più presente di fare breccia, lo vediamo in Italia, su false notizie, su resistenze culturali e suggestioni populiste.

La scelta di **un'ecologia integrale**, richiamando le parole di Papa Francesco, può e deve essere il faro per cercare di rimuovere tante inequità, per ripristinare i diritti negati all'accesso ai beni comuni, per coniugare il rispetto dell'uomo con quello dell'ambiente.

La sfida agli attuali modelli di consumo e di sviluppo è stata portata a livello globale negli ultimi due anni, dietro l'esempio di Greta Tunberg, dalla **generazione dei Fridays For Future** che ha posto con forza ai decisori politici la complessa e cruciale richiesta di imboccare la strada che può preservare il futuro delle nuove generazioni. E' un movimento che ha assunto forza, autorevolezza, facendo breccia nell'attenzione dei media e ponendosi come soggetto scomodamente interlocutore di diverse istituzioni, ma che deve compiere un **salto di qualità** per avere un respiro lungo, per cucire rapporti e sviluppare vertenze soprattutto a livello locale, tra una manifestazione ed una performance simbolica e l'altra.

Legambiente ha le credenziali per poter non solo dialogare con queste nuove soggettività dell'ambientalismo ma per rappresentare un punto di riferimento per azioni di visibilità e di conflitto in termini democratici, la messa a disposizione di competenze e di dati scientificamente fondati.

Ciò implica per noi essere **più flessibili ed aperti verso l'esterno**, consolidando al contempo quelle caratteristiche di associazione radicata nel territorio, attenta ai fenomeni che vi si muovono, disposta ed attrezzata a rendere protagonisti i cittadini di azioni e ricerche partecipate, in grado di smuovere il passo lento o peggio ancora l'inerzia e la resistenza delle istituzioni di fronte alle emergenze ambientali.

Giustamente viene dato rilievo anche nel documento congressuale alla **citizen science**, la scienza dal basso: ne abbiamo a Bologna un esempio positivo e continuativo con la rete di Aria pesa che coinvolge cittadini e genitori in indagini sull'inquinamento dell'aria, rendendoli poi protagonisti nella progettualità rivendicativa verso l'istituzione locale.

Oggi più che mai, in una fase così cruciale per le rotte di consumo e di approvvigionamento energetico, è **decisivo saper parlare e riuscire ad essere credibili verso il singolo cittadino**, far capire che le sue scelte di consumo e di stile di vita non sono ininfluenti rispetto agli esiti possibili della crisi nella quale ci troviamo.

Come sottolinea più volte il documento nazionale, è importante trovare esempi positivi ed alleanze in quella parte di **economia civile disposta a rigenerarsi**, così come occorre intrecciare rapporti con il volontariato per mettere in atto pratiche virtuose esemplari, non solo legate alla pulizia dei parchi ma anche alla rigenerazione di aree degradate, per promuovere in condomini esperienze condivise di investimento per il risparmio energetico e per meglio orientare consumi e stili di vita.

Mi richiamo brevemente a due questioni ambientali che sono sotto i riflettori nazionali in questi giorni: la **tassazione sulla produzione della plastica ed il caso ILVA**.

Anche se le misure inserite nella legge di bilancio dal governo non sono del tutto dettagliate e chiare, possiamo dire che si tratta di un segnale concreto di per sé certo non sufficiente per segnare una discontinuità ambientalmente opportuna nella produzione e l'uso di questo diffuso materiale.

Il ciclo di vita della plastica come rifiuto prosegue in molti casi nei bacini idrici causando danni gravi all'ambiente e conseguentemente nella catena alimentare; molti rifiuti plastici, pur se differenziati, non trovano possibilità di recupero a causa della saturazione delle capacità di trattamento da parte degli impianti di riciclo e sappiamo inoltre quali rischi siano spesso legati alle emissioni nei processi di incenerimento.

Siamo di fronte ad una tassazione che non giustifica le **levate di scudi di forze politiche**, del governatore dell'ER e degli industriali; affermando questo sosteniamo però occorra apportare correttivi ai provvedimenti mettendo nel mirino la plastica

usa e getta, prevedendo incentivi per la riconversione produttiva verso materiali ecocompatibili e puntando, attraverso soluzioni alla fonte e nei punti commerciali, sulla diminuzione degli imballaggi.

Caso ILVA: siamo arrivati ad un passaggio cruciale a causa di indirizzi politici disinvolti ed insufficienti e mai in grado di misurarsi adeguatamente con il nodo della necessità di coniugare lo sviluppo produttivo e la difesa dell'occupazione con la tutela piena della salute dei lavoratori e degli abitanti di Taranto.

Si rischia di aggiungere un **grande dramma**, quello del licenziamento di migliaia di occupati all'altrettanto drammatica catena di decessi dovuti ad incidenti sul lavoro e soprattutto alle patologie generate nella popolazione dalle emissioni della fabbrica.

Ancora una volta ribadiamo **non si debbano contrapporre le esigenze occupazionali alla tutela della salute e dell'ambiente:** questo principio deve valere per tutti i soggetti in campo perché la libertà di impresa deve fare i conti con tutte le compatibilità del suo intervento (vedi art. 41 della Costituzione) e perché chi governa deve impegnarsi a promuovere complessivamente il miglioramento della qualità della vita in un territorio.

Per quanto concerne il **rapporto con il livello regionale della nostra organizzazione** riconosciamo che il gruppo dirigente è stato all'altezza delle dinamiche in atto, indirizzando con lungimiranza l'attività dei circoli, mettendosi quando necessario in ascolto, intervenendo in prima persona, ad esempio, per supportare loro limiti organizzativi e di tempestività nei rapporti con la stampa: un riconoscimento particolarmente sentito va al direttore Giulio K. che chiuderà a breve un decennio in cui si è rivelato un punto di riferimento prezioso per assiduità di presenza e capacità di collaborazione.

Legambiente regionale **ha esercitato appieno il proprio ruolo di marcatore a uomo** delle scelte in campo ambientale dell'amministrazione, assumendo più volte posizioni di critica costruttiva per stimolare quelle scelte di rinnovamento, spesso solo annunciate e seguite da scelte non coerenti quando non decisamente contraddittorie.

Come tutti sappiamo, **il periodo elettorale** in ER si sta annunciando particolarmente caldo e delicato: c'è il rischio che il confronto politico si svolga, *solo in minima parte*, nel merito del bilancio di mandato e di progettazione per i prossimi anni.

Il nostro sguardo di ambientalisti ci porta a sottolineare come, **nei fatti, siano stati disattesi** dall'amministrazione impegni di innovazione ecologica con diversi ritardi e resistenze abbarbicate alla logica del cemento e del fossile che spiccano, pur a fronte di indirizzi abbastanza positivi in settori strategici, come l'agricoltura e la gestione dei rifiuti.

Dobbiamo denunciare come da oltre 20 anni lo scenario strategico delle infrastrutture regionali sia immobile e ruoti attorno al **potenziamento autostradale e stradale**. Di pari passo è andato il dibattito politico, tutto schiacciato sulle grandi arterie da realizzare e la conseguente sproporzionata prevalenza di risorse finanziarie destinate alle strade, rispetto alla mobilità sostenibile.

Legambiente il **9 marzo scorso**, con l'organizzazione di un presidio in risposta alla manifestazione pro infrastrutture auto-stradali promossa da amministratori, imprese e sindacati ha voluto ancora una volta denunciare la riproposizione di scelte di ingente investimento in favore della mobilità su gomma, non rispondenti alle esigenze di mobilità presenti e penalizzanti l'aria e la salute degli abitanti di un bacino tra i più inquinati d'Europa.

Anche nel progetto del **Passante di Bologna** dell'asse tangenziale-autostrada ravvisiamo prevalere la logica dell'asfalto, di un voler procedere alla costruzione di sedi attrattive di nuovo traffico di veicoli privati a motore, senza dare la giusta priorità al **completamento di una preziosa infrastruttura qual è il Sistema Ferroviario Metropolitano**, in grado di coprire una parte considerevole della domanda di mobilità nell'area bolognese e di abbattere conseguentemente i flussi di traffico che i decisori politici portano a giustificazione del potenziamento di un'infrastruttura già così impattante.

In sostanza, prima puntiamo al massimo sull'offerta di trasporto ecosostenibile e collettiva, **poi** passiamo alla valutazione delle reali necessità di nuovi interventi sull'infrastruttura.

Siamo convinti che qualsiasi opzione si affermi nel caso del tracciato dell'asse occorra investire al massimo per le **mitigazioni e per tenere sotto controllo le emissioni inquinanti**; per quanto riguarda questo ed altri tratti autostradali attualmente in funzione in Emilia Romagna chiediamo siano messi in campo investimenti, anche attraverso l'introduzione di pedaggi di scopo, che portino a trasferire parte del trasporto di merci dalla gomma al ferro.

Rispetto al contenimento del **consumo di suolo**, in una regione con uno degli indici più alti a livello nazionale, la legge urbanistica approvata nel 2017 rappresenta una soluzione inadeguata rispetto alle ambiziose finalità dichiarate nella sua premessa.

Ciò sia per la previsione di una fase iniziale, ancora in corso, di via libera sostanziale a diversi interventi costruttivi al di fuori della pianificazione dei Comuni (*abbiamo denunciato in quest'ultimo mese proprio il piano espansivo della CRFI a Castel*

S.Pietro) sia per le ampie possibilità di interventi per opere infrastrutturali, in deroga ai limiti edificativi stabiliti: siamo e saremo quindi lontani dal consumo suolo zero.

Richiamandoci al problema rilevante dell'**inquinamento dell'aria** dobbiamo sottolineare la debolezza delle stesse misure del **Piano Aria regionale** in vigore anche quest'anno da ottobre a fine marzo che trovano poi una declinazione complessa e in ordine sparso da parte dei Comuni; quando poi le comunicazioni su nuove restrizioni sulla circolazione di determinati veicoli non vengono date nei tempi adeguati è chiaro l'effetto boomerang sull'amministrazione.

Per ridurre stabilmente e in termini apprezzabili l'inquinamento occorrono investimenti non solo per sostituire i **treni più vecchi** ma per aumentarne considerevolmente il numero, tavoli permanenti tra istituzioni e società di gestione finalizzati anche a promuovere un reale potenziamento dell'offerta, una tariffazione sempre più agile per favorire l'intermodalità e premiare gli abbonati.

Tra i temi su cui Legambiente continuerà ad impegnarsi a livello locale nei confronti della prossima amministrazione regionale richiamo in estrema sintesi le misure per la **riduzione dei rifiuti**, per l'incremento e la qualificazione di una raccolta differenziata rapportabile alla prossima introduzione della tariffazione per il servizio, il sostegno all'economia del riciclo e del riuso, il controllo e l'adeguamento del funzionamento dei termovalorizzatori.

Passando più direttamente alla realtà di Bologna e quindi all'azione del nostro circolo, si può evidenziare come anche nella nostra città, *che il recente rapporto di Legambiente Ecosistema Urbano valuta nell'insieme abbastanza positivamente, senza però passi di significativo miglioramento*, si riscontrino scarti in negativo tra gli impegni amministrativi e le soluzioni concretizzate ed alcune criticità ambientali.

Detto già della grave e più che decennale inadempienza relativa al SFM, sul piano della mobilità dobbiamo registrare lo stallo nella messa in funzione del **People Mover**, infrastruttura che abbiamo giudicato inutile, alla luce dei diversi collegamenti potenzialmente attivabili sulle linee ferroviarie a pieno regime con l'aeroporto Marconi, e fortemente esposta ai rischi di recupero pubblico di prevedibili perdite d'esercizio.

Un significativo passo in avanti nella dotazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile potrà essere rappresentato dalle nuove linee di **tram**, in fase di preliminare progettazione: si tratta di un investimento consistente e senz'altro positivo che deve andare ad integrarsi con una rete del servizio pubblico già completata nell'SFM e razionalizzata nelle linee bus urbane ed extraurbane.

Come dimostrano le realtà di diversi centri urbani italiani ed europei, il **tram costituisce una garanzia** in termini di quantità di passeggeri trasportati, di affidabilità nei tempi di passaggio, di impatto ambientale rispetto ad emissioni e rumore; la sua presenza consentirebbe, come è stato sottolineato in sede tecnica e politica, **sia** una razionalizzazione della rete più complessiva del trasporto pubblico, nel quadro di un'integrazione dei percorsi e di una maggiore copertura dei tempi del servizio, **sia** una riqualificazione degli spazi urbani di attraversamento.

Flash mob il 16 alle 11 – congresso regionale zona Piazza Unità

Anche a noi il compito di **appoggiare l'opzione strategica di questa nuova infrastruttura**, incalzando l'amministrazione nel rispetto dei tempi imposti dall'urgenza del clima e non a scapito, però, di un **percorso autenticamente partecipativo**.

A fronte della dichiarazione di emergenza climatica recentemente approvata dal Comune non ravvisiamo segnali di un cambio di passo nelle misure di disincentivazione e controllo del traffico (vedi aumento del prezzo dei titoli di viaggio in area urbana, netta insufficienza dei controlli sulla circolazione relativi alle restrizioni dettate del Piano Regionale Aria), nell'applicazione stringente della normativa sulla chiusura delle porte degli esercizi commerciali con gli impianti di riscaldamento accesi.

L'introduzione progressiva della **ZTL ambientale** va sostanzialmente nella giusta direzione, se accompagnata da altri provvedimenti di dissuasione dell'uso dei veicoli a motore; nello specifico nella fase di avvio dell'applicazione della misura, TPer e Legambiente ER hanno istituito una figura di riferimento, il Personal Mobility Manager, per prospettare anzitutto ai residenti nel centro storico, gli incentivi disponibili e le diverse opportunità di mobilità alternativa in rapporto all'uso dell'auto individuale.

La direzione della mobilità sostenibile va imboccata con maggiore decisione in favore degli spostamenti ciclabili e pedonali, dando rilievo al progetto della **città 30**, estendendo gradualmente a diverse arterie oltre a quelle del centro storico un limite di velocità, da fare poi effettivamente rispettare, per favorire e rendere più sicura la circolazione per tutti ed in particolare per gli utenti più deboli; in questa logica la rete delle piste ciclabili potrebbe essere affiancata da un numero di vie in cui circolare più agevolmente in bicicletta.

E' comunque necessario puntare sulla manutenzione, qualificazione, identificazione dei **percorsi ciclabili esistenti**, così come incrementare l'uso del mezzo a due ruote non inquinante combattendo più efficacemente il fenomeno dei furti di bici e aumentando le dotazioni di rastrelliere.

Non solo attraverso la nostra presenza nella Consulta della Bicicletta, possiamo individuare una ripresa del nostro ruolo nell'ambito della mobilità dolce sviluppando un'iniziativa che interessi le scuole, coinvolgendo genitori e studenti di diversa età nella promozione di percorsi sicuri in bici e a piedi, per richiedere l'istituzione di **tratti di strada di accesso ai plessi scolastici** chiusi al traffico dei veicoli a motore.

Nei nuovi orientamenti dell'assessorato preposto e di Hera, anche in vista del passaggio da tassa a tariffa per raccolta dei rifiuti, abbiamo colto uno **sforzo maggiore volto all'incentivazione della differenziata**, che si attesta comunque ancora sui livelli di ritardo rispetto ad altri grandi comuni della Regione, come ha evidenziato il nostro recente Rapporto sui Comuni ricicloni.

Anche dai dati di Ecosistema urbano si rileva come emergente il dato della crescita quantitativa dei rifiuti che rende certamente più evidente la necessità di ridurre gli imballaggi di molti prodotti, di educare maggiormente ad una differenziazione di qualità, a conferimenti responsabilmente corretti.

Per quanto riguarda il **verde**, in una città che, grazie alla salvaguardia della collina e alla valorizzazione pubblica di alcune grandi aree nella classifica del nostro rapporto nazionale sui capoluoghi di provincia occupa una posizione abbastanza buona, dobbiamo evidenziare la necessità di un **piano straordinario di piantumazioni funzionali all'assorbimento degli inquinanti** che abbia come riferimento particolare la fascia boscata attorno all'asse tangenziale –autostrada.

In tema di verde come non evidenziare il nodo dei **Prati di Caprara** dove riteniamo strategico il mantenimento del bosco attraverso interventi di riqualificazione mirati e gradualmente, senza procedere a piani costruttivi che snaturerebbero la fisionomia dell'area: è un impegno rivendicativo guidato dal Comitato Rigenerazione NO Speculazione che diverse associazioni, tra cui la nostra, si sono assunte anche nel corso della Pubblica istruttoria dello scorso novembre e che è opportuno rilanciare anche nei confronti dell'amministrazione statale, in relazione alla previsione di investimenti sul verde.

Rispetto al problema del **consumo di suolo** è quanto mai necessario orientare gli interventi verso il recupero delle **aree ex militari dismesse** a vantaggio della fruibilità pubblica, in una logica di collaborazione tra le diverse amministrazioni interessate, enti pubblici, soggetti privati, così come il ruolo della pianificazione deve

essere maggiormente messo in campo per quanto concerne le concessioni edilizie per spazi commerciali (siamo saturi di supermercati) e per le aree produttive (caso Valli Zabban e rispetto dell'area demaniale fluviale Reno).

Un altro punto caldo a livello ambientale è rappresentato dalla compatibilità **dell'Aeroporto Marconi** con la città ed in particolare con i quartieri prossimi allo scalo: abbiamo affiancato quando possibile la vertenza dell'omonimo comitato, caratterizzata

- dalle denunce dei livelli quasi costanti di rumore – pur entro i limiti di legge secondo le rilevazioni di ARPAE - dovuti alla crescita massiccia del traffico, talvolta in deroga alla fascia di rispetto notturno,
- dell'eccesso di sfruttamento di una delle due possibili direttrici di percorrenza, quella sulla città.

Riteniamo si debba porre un **limite all'espansione dello scalo**, pur considerando la sua rilevanza per sviluppo del turismo a Bologna: puntando comunque su una svolta green sui lunghi percorsi di viaggio, vanno valutate soluzioni di compatibilità che vedano, da un lato un utilizzo più equilibrato delle rotte di decollo e atterraggio dei velivoli, dall'altro il coinvolgimento, per alcune rotte, degli altri aeroporti regionali, prevedendo gli opportuni collegamenti ferroviari.

Il quadro di problematiche, che ho solo richiamato in questa sede, richiedono **livelli** di sensibilità ambientale, impegno e di determinazione politica certamente **maggiori** di quelli finora espressi dall'amministrazione locale: il raggiungimento di obiettivi di qualità, le misure di contrasto e di adattamento in rapporto ai cambiamenti climatici sono una sfida notevole da affrontare in tempi rapidi. Una sfida che se si vuole abbia possibilità di produrre effetti positivi deve essere gestita contando sulla **partecipazione effettiva** e non di facciata della cittadinanza, non necessariamente organizzata in comitati ed associazioni come la nostra.

Credo di poter riconoscere al **circolo di Legambiente Bologna** in questi ultimi anni una presenza più visibile ed incisiva nel contesto dell'ambientalismo bolognese, nei momenti di rivendicazione, di confronto cittadino e anche nell'interlocuzione con l'amministrazione, *sia* in un'ottica critica, *sia* collaborativa.

E' una posizione che ci siamo conquistati sul campo e che ci viene riconosciuta, gratificando così momenti di impegno collettivo frutto di passione disinteressata e di dedizione: è una posizione che ci impegna maggiormente in una situazione sempre più complessa, verso i nostri interlocutori più prossimi, verso il cittadino con il quale a volte è difficile parlare.

Per questo sottolineo l'importanza dell'**innesto nella vita del circolo**, a partire dalla fine dello scorso anno, di nuovi volontari appartenenti a quella **generazione oggi in prima fila nelle manifestazioni** per il contrasto ai cambiamenti climatici:

si aprono così prospettive di una nostra presenza più vivace, creativa ed ampia nelle problematiche cittadine e, *non secondariamente*, condizioni per un adeguamento delle modalità comunicative soprattutto verso l'esterno.

La crescita di un gruppo attivo, più ampio e meglio rappresentativo per età, può assicurare la condizione per una copertura maggiore dei rapporti con altre associazioni, la presenza in contesti tematici diversificati: ciò comporterà senz'altro un impegno maggiore sul piano degli scambi comunicativi, dei percorsi di condivisione e di decisione interni: ne dovrebbe trarre vantaggi la nostra attività nel suo insieme nei prossimi mesi e, *gradualmente*, si potrebbero determinare le condizioni favorevoli ad un rinnovamento delle cariche di responsabilità.

Dopo la pausa estiva abbiamo anche per questo coinvolto tutto il gruppo attivo in **alcuni incontri di valutazione** della passata stagione di iniziative in funzione della progettazione dei prossimi mesi, individuando criteri d'azione correttivi e di continuità, nuovi compiti da definire ulteriormente.

Dopo le cinque riuscite iniziative svolte nei primi mesi dell'anno sui cambiamenti climatici, daremo ancora la **priorità ad incontri di informazione e di confronto** su aspetti connessi a questo **macroproblema**, puntando su una promozione condivisa con altre associazioni, a relatori di qualità, ad una partecipazione indirizzata in particolare a soggetti definiti ed interessati come possono essere gli studenti.

Il nostro impegno su questo versante si articolerà anche in momenti di pressione per **dare concretezza alla dichiarazione di emergenza climatica**, promuovendo al contempo il risparmio energetico e delle principali risorse: **in cantiere** per questo azioni di intervento diretto che abbiano un carattere anche di visibilità (flash mob), spaziando dai contributi alla crescita del patrimonio di alberature in città, al monitoraggio riscaldamento nei negozi, alle iniziative per ridurre l'uso della plastica e la quantità dei rifiuti, per promuovere l'accesso all'acqua per le strade, per l'efficienza energetica degli edifici, *con protagonisti in prima fila e possibilmente in rete*, i più giovani.

Per dare impulso e vigilare sulla **coerente applicazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile**, insieme al circolo Pianura nord e Legambiente ER, abbiamo coinvolto diverse associazioni e soggetti attivi su questo terreno in un percorso che, dopo la condivisione e la presentazione di una serie di richieste prioritarie, porterà ad un primo appuntamento pubblico, previsto per **sabato 30 novembre**, con la presenza anche del prof. Balzani e della trasportista Vittadini.

Ci sentiamo impegnati a dare continuità ai rapporti all'interno del **Comitato Salviamo il Navile** per contribuire a monitorare lo stato del canale e delle sue rive,

che saranno oggetto di un prossimo intervento straordinario di manutenzione, progettato sotto la spinta messa in atto da diversi anni dai cittadini associati.

Da alcuni mesi stiamo cercando di misurarci in rapporto all'installazione di impianti di trasmissione dati e telefonia mobile **5 G**, una tecnologia che, ad avviso di una parte ragguardevole della comunità scientifica, per le sue caratteristiche di funzionamento ad alte frequenze e per la sua capillarità di presenza nel territorio potrebbe comportare diversi rischi per la salute della popolazione.

A questi dati si aggiunge, pensiamo non proprio casualmente, la **pressione** che i gestori (già in possesso a suon di miliardi dell'uso delle nuove frequenze) esercitano su esponenti di alcune forze politiche per **elevare i limiti delle esposizioni alle onde elettromagnetiche**, al momento abbastanza cautelativi.

A fronte di questa prospettiva anche **Legambiente nazionale**, debbo riconoscere con un certo ritardo, sta definendo la propria azione, favorevole a richiedere al ministero competente di affidare in via preventiva, in base al **principio di precauzione**, il compito di svolgere una ricerca indipendente per valutare i possibili rischi legati all'esposizione della popolazione ad una presenza di una rete così invasiva di impianti.

Una **posizione** che è stata assunta in prima persona da diversi **sindaci**, come quello di S. Lazzaro, non seguita dalla nostra amministrazione ed in particolare **dall'assessore Lombardo** che si attiene per le concessioni specifiche degli impianti 5 G (*comunque non ancora della tipologia a distribuzione capillare*) ai pareri dall'ARPA e a quello sostanzialmente tranquillizzante dell'Istituto Superiore di Sanità.

In questo quadro di impegni in via di definizione non mancheremo certamente di inserire l'organizzazione di interventi di **pulizia di aree**, *dietro segnalazione di residenti o nostra individuazione*, cercando di caratterizzare maggiormente queste azioni di cittadinanza attiva in rapporto a specifici aspetti del problema rifiuti.

Per un'associazione come la nostra, che cerca di prendere posizione e di sviluppare un'iniziativa su problematiche connesse alle questioni ambientali, si è posta attenzione a livello nazionale ai **fenomeni dell'immigrazione e dell'accoglienza**: da qui la collaborazione del circolo alla Rete Migranti bolognese che si è assunta in questo periodo il compito di raccogliere le firme per l'abrogazione delle norme stabilite dal precedente governo sulla sicurezza, in violazione di più accordi internazionali e di principi fondamentali dei diritti umani.

Fare attività nel circolo può e deve rappresentare anche **un'occasione di confronto e di conoscenza** tra i volontari, di condivisione di esperienze formative a contatto con piccole realtà agricole, di camminate nel verde.

L'assemblea di oggi ha quindi il **compito di arricchire questa panoramica** di problematiche nazionali e locali con le quali Legambiente deve e dovrà misurarsi:

l'invito che rivolgo è quindi quello di offrire oggi argomenti, spunti e proposte anche per chi parteciperà, come delegato ed invitato ai prossimi passaggi del congresso regionale del 16 novembre e del congresso nazionale.

Concludo ricordando la figura limpida ed esemplare di **Giampiero Mucciaccio**, scomparso il 16 marzo scorso mentre noi eravamo in marcia con il Bosco che cammina: uno tra i soci fondatori del circolo, il promotore di tante belle e singolari iniziative educative alla guida del Centro Antartide, un ambientalista che, all'insegna della gentilezza da lui elevata a collante delle relazioni cittadine, aveva saputo rivolgersi ai più giovani, alla città, agli amministratori, senza alzare la voce ma con la convinzione e l'insistenza di chi ha filo da tessere e ragione da vendere.

Un insegnamento di stile e di idee che volentieri facciamo nostro per proseguire nel cammino di ambientalisti attivi, condividendo valori, idee iniziative per un **futuro resiliente**.

Bologna, 7 novembre 2019